# Gabriele D'Annunzio

#### Vita

D'Annunzio (1863 - 1938), dopo l'infanzia trascorsa a Pescara, compì gli studi a Prato. In seguito si trasferì a Roma, dove entrò in contatto con ambienti letterari e iniziò a collaborare con giornali e riviste.

Il matrimonio non impedì di coltivare l'ideale del vivere inimitabile, fuori dal comune, e allacciò diverse relazioni amorose, dissipando le proprie risorse tanto da essere costretto alla fuga a Napoli per eludere i creditori (1891).

Lì conobbe Eleonora Duse (1894), con la quale visse vicino Firenze, ma la relazione si interruppe. Nel 1910 D'Annunzio si trasferì in Francia, rientrando in Italia allo scoppio della guerra e distinguendosi come **uno dei più convinti interventisti**. Protagonista di alcune celebri azioni militari (beffa di Buccari, volo su Vienna, l'impresa di Fiume). Emarginato da Mussolini (paura che D'Annunzio oscurasse la sua persona), trascorse gli ultimi anni sul lago di garda, a Gardone Rivera, dove morì nel 1938.

# • Pensiero e poetica

In una prima fase D'Annunzio fu influenzato dal classicismo carducciano in poesia e dal Verismo verghiano in prosa e nel teatro, ma l'ambientazione popolare fu spesso un pretesto per rappresentare gli **istinti primordiali** di una ambiente violento e selvaggio. D'Annunzio incarnò con la sua vita l'**eroe decadente**, facendo dell'**estetismo** l'aspirazione a un'esistenza d'eccezione, dedita al culto della bellezza e ispirata all'ideale della vita come opera d'arte.

D'Annunzio tratteggia il prototipo dell'esteta nell'Andrea Sperelli ne *Il Piacere*. Successivamente, sotto l'influenza di Tolstoj e Dostoevskij mostrò interesse per le cose semplici e per un'ideale aspirazione alla purezza.

Dopo la lettura di Nietzche, si aprì al **superuomo**, che si intreccia con la lezione dei **simbolisti francesi**, e che trova traduzione poetica nelle Laudi: qui la parola si fa musica, natura ispirazione dell'uomo, che si identifica fino alla piena compenetrazione (**panismo**). L'ultima produzione, detta **notturna**, si distingue per una prosa lirica caratterizzata dall'autobiografismo e dal frammentismo.

## • da *Il piacere*, I ritratto di un esteta

*Riassunto*: Andrea Sperelli ama la bella e dissoluta Elena Muti. Non la vede da circa due anni. Nel frattempo, la donna è andata sposa a lord Heathfield; Andrea però intende riannodare i fili di una relazione su cui il lettore viene informato da un ampio flashback. Il rifiuto di Elena induce il deluso Andrea a rituffarsi nel libertinaggio amoroso, nella cornice galante e raffinata dell'aristocrazia romana, di cui risaltano alcuni momenti esemplari (come la corsa dei cavalli).

Ferito durante un duello da un amante tradito, Andrea trascorre la convalescenza in casa di una cugina. Qui conosce la bella e dolce Maria Ferres, una donna sposata che impersona una femminilità opposta a quella dirompente e aggressiva di Elena. Andrea instaura con Maria una relazione di natura spirituale, mentre il desiderio di Elena si fa in lui sempre più prepotente.

Si arriva così all'epilogo Andrea pronuncia incautamente il nome di Elena proprio durante il primo incontro amoroso, tanto atteso, con Maria, la quale fugge via abbandonandolo.

*Contenuti*: Il ritratto del protagonista, l'educazione paterna *Pensiero e poetica*:

- o Il culto dell'arte e della bellezza
- L'aspirazione al "vivere inimitabile"

La sua educazione estetica si riassume nella massima: "Bisogna fare la propria vita come si fa un'opera d'arte": vivere il culto della bellezza, inseguire l'ideale di un "vivere inimitabile" è l'unico modo per elevarsi da una vita mediocre e sottrarsi alla volgarità dell'esistenza comune e borghese. La formazione di Andrea è equamente divisa tra lo studio e le esperienze della vita reale: da un lato accrescono la sua passione per la vita improntata all'arte, dall'altro distruggono progressivamente la sua forza morale. Il tutto avviene sotto il segno della più assoluta libertà, poiché, secondo il padre, la regola di ogni artista e uomo di intelletto su può riassumere nella celebre massima: "Possedere, non essere posseduto!" Scritto in terza persona.

Temi de Il Piacere:

- la \*\*critica alla società\*\* alto borghese di fine ottocento, completamente vuota di contenuti e sentimenti.
- La \*\*decadenza di questo tipo di società\*\* che ha mercificato tutto finalizzando ogni fervore al profitto e trascurando il senso del bello;
- affermazione della \*\*figura dell'esteta\*\* \*\*intellettuale inquieto\*\*, che vive in un mondo tutto suo, dominato dal culto della bellezza.
- La riflessione sui diversi tipi di \*\*amore\*\*: da quello finalizzato al puro piacere, il cui raggiungimento diventa una vera e propria ossessione, all'amore puro e spirituale.

**Figure Retoriche**: ricco di figure retoriche come antitesi, analogie, allitterazioni, similitudini, metafore ed assonanze

#### • da Le Laudi

#### La Sera Fiesolana

1899, ispirata al pubblicata sulla "Nuova Antologia", paesaggio al tramonto dopo la pioggia, trasfigurazione mitica della sera, misticismo francescano, panismo e superonismo, linguaggio analogico e musicale, 3 strofe di 14 versi alternate a riprese di 3 versi

*Riassunto*: La poesia è ambientata nella campagna di Fiesole e vi si racconta di una sera di inizio estate dopo che ha appena smesso di piovere. Tutto si incentra sulla descrizione della natura, dei suoi suoni e dei suoi profumi.

Nella prima strofa viene descritto il momento in cui il sole sta calando e inizia la sera: di fronte al poeta si trova un contadino che sta raccogliendo le foglie di gelso, la luna sta sbucando all'orizzonte causando cambiamenti di color sia sugli oggetti, sia sul paesaggio. Nella seconda strofa, gli elementi della natura vengono umanizzati: la sera viene definita dal "viso di perla" e dagli "occhi umidi" che anticipano la protagonista della strofa: la pioggia caduta prima che scendesse la sera. Nella terza strofa si parla del fiume, degli alberi e immersi nel silenzio dei monti e delle colline che si incurvano come per racchiudere un segreto: D'Annunzio annuncia che rivelerà il mistero perché

secondo lui il poeta sa tutto, è privilegiato perché è in contatto con la natura e quindi può

conoscere il suo segreto (al contrario Pascoli).

Contenuti: Il paesaggio al tramonto dopo la pioggia, la trasfigurazione mitica della sera *Pensiero e poetica*: il misticismo francescano, il panismo e il superomismo, il linguaggio analogico e musicale.

# Figure retoriche:

- Allitterazioni: Tutta la poesia è percorsa da allitterazioni e giochi fonici: si riportano alcuni esempi (si notino, in generale, le ripetizioni di "fr", "sc", "r", "f", "a", "s", "t", "c", "m", "l")
- Onomatopea: "FReSche le mie paRole ne la SeRa / ti Sien come il FRuscio che Fan le Foglie", vv. 1-2
- Sinestesia: "fresche le mie parole" (v. 1); "dolci le mie parole" (v. 18);
- Metafore: "soglie / cerule" (vv. 8-9); "beva la sperata pace" (v. 13); "grandi umidi occhi ove si tace / l'acqua del ciel" (vv. 16-17); "vesti aulenti" (v. 32); "cinto che ti cinge" (v. 33); "pura morte" (v. 49);
- Similitudini: "come il fruscio" (v. 2); "come la pioggia" (v. 19); "come il salce" (v. 33); "come labbra" (v. 41);

# La Pioggia nel Pineto

**Una delle liriche più note** ed emblematiche del **panismo dannunziano**. Qui la poesia diventa musica: non contano tanto i significati delle parole, quanto la novità delle immagini e, soprattutto, le variazioni di note timbriche e melodiche.

**Prima strofa**: si apre con l'invito del poeta rivolto alla sua donna a cogliere parole "più nuove", non umane, pronunciate da "gocciole e foglie" del bosco. L'aggettivo "silvani", riferito ai volti, sottolinea l'inizio della metamorfosi panica.

Seconda strofa: introduce il canto delle cicale che si unisce a quello dell'orchestra di alberi suonati dalle "dita" della pioggia. Subentra poi la ripresa del motivo panico con una vera e propria metamorfosi del poeta e di Ermione in creature silvestri, già avviata nella prima strofa ("volti silvani").

Terza strofa: le voci della natura si mescolano in un'ampia trama melodica: il coro delle cicale si attutisce, subentra quello delle rane e poi si spegne del tutto. Nel silenzio si sente solo il suono vario della pioggia.

Contenuti: La voce della pioggia, l'intima fusione di uomo e natura Pensiero e poetica: il panismo e il superomismo, la sensualità e il languore, la poesia come musica.

## Figure retoriche:

- APOSTROFE: "taci"
- ANAFORA con la serie di "piove" e "ascolta";
- ALLITTERAZIONE-: "ciel cinerino", "spirito silvestre", "vita viventi", "limo lontana...
- SIMILITUDINE: vv. 57-58"come una foglia"